

INDIPENDENTE

Esce il 1° e il 3°  
sabato di ogni mese

# Il Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione  
Casa dei Tirreni, Corso Umberto I 395 — Tel. 41913-41184

La collaborazione è aperta a tutti

Anno II N. 18

19 ottobre 1963

Sp. abb. post. N. 257 Salerno

Un numero L. 50

Arretrato L. 100

Abbonamento sostenitore L. 2.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967  
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

## Avvocati a Congresso

## IL CONSIGLIO COMUNALE

E' responsabile l'Amministrazione per il mancato pagamento di diritti per attraversamento di condotte idriche da parte di una

Società privata che aveva chiesto di voler pagare

Inaugurato dal Senatore avvocato Papalia, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Bari, il Congresso Giuridico Forese si è svolto a Bari dal 29 settembre al 4 ottobre in un clima di vivo interesse e con la partecipazione di eminenti personalità della Presidenza ed assistenza Nazionale Forese richiamando particolarmente l'attenzione

di esse sono stati esaurientemente e limpida mente riassunti dal Prof. Enrico Alunni; la 3<sup>a</sup> Sezione, sotto la presidenza del Senatore avvocato D'Andrea del Foro di Genova; ha, invece, trattato i problemi della Presidenza ed assistenza Nazionale Forese richiamando particolarmente l'attenzione

sulla risposta ma non sopita questione sorta dalla evitata discussione sulla mazzina sindacalista. Il Senatore D'Andrea ha, infatti, soltanto le giuste istanze dei Colleghi sindacalisti i quali rivendicano il diritto di intervenire soprattutto sul particolare argomento della Presidenza ed assistenza Nazionale forese che è di particolare attualità.

La seduta plenaria, tenutasi il 29 settembre, ha registrato interventi ed adesioni di particolare rilievo tra i quali è doveroso ricordare quelli dell'on. avvocato Scarsella, Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia dell'onorevole avvocato Onofrio Jannuzzi; del Sindaco di Bari dottor Lozupone; del Presidente della Provincia comunale, Fantasozzi, dell'avvocato Vittorio Malangani, Presidente del Consiglio Nazionale Forese; dell'onorevole avv. Luigi Preti.

In tale seduta l'avvocato Catanzaro del Foro di Napoli ha vigorosamente caldeggiato l'accoglimento da parte

del Congresso di una mozione con la quale si richiedeva formalmente la partecipazione dei Rappresentanti dei Sindacati Foreni onde far sentire ufficialmente al voto delle organizzazioni Sindacali ed accordar loro, in sede congressuale, il diritto di intervento e di voto.

La mozione dell'avvocato Catanzaro è stata accolta con una certa sorpresa ed una evidente perplessità da parte del Rappresentante ufficiale del Consiglio dell'Ordine che ha organizzato il Congresso e rimandatane la discussione alla seduta plenaria, se ne evitò praticamente lo svolgimento perché nel pomeriggio i lavori congressuali erano già diversamente programmati.

Tale proposta, come si ricorderà, fu a suo tempo caldeggiata dall'autorevole voce di Enrico De Nicola nell'intento di riconfermare la assoluta autonomia della Classe Forese e sottrarla, nelle questioni interne, a qualsiasi ingerenza della Magistratura.

Tali avvocati rappresentanti dei sindacati o sostenitori del movimento sindacale forese si sono nel corso dei lavori congressuali riuniti in una sala dell'Hotel delle Nazioni per iniziativa del Presidente del Sindacato Avvocati e Procuratori del Lazio per gettare le basi di una "Costituzione Sindacale" a carattere nazionale che darà portata alla creazione di una più vasta e completa Federazione dei Sindacati Avvocati e Procuratori democraticamente eletti dalla base dei Sindacati attualmente esistenti e funzionanti. C'è da notare incidentalmente che il movimento sindacale mentre è contrastato dalla maggioranza dei Consigli dell'Ordine (che credono nell'ordine) e, invece, appoggiato da altri Consigli dell'Ordine e soprattutto da molti Consiglieri che nei diversi consigli dell'ordine riconoscono la utilità di tale movimento per una sempre

maggiore difesa della classe forese.

Fra questi illuminati rappresentanti di consigli dell'ordine emergono l'onorevole Filippo Ungaro, l'avvocato F. Cappi, l'avvocato Gabriele Niccolai, l'avvocato Mario Volensio, l'avvocato Carlo Fornari, tutti presenti a Bari. Alla riunione Sindacalista extra-congressuale hanno poi partecipato oltre il promotore, avvocato prof. Nicola Macdonald del Sindacato Lazio, l'avvocato Morando del Sindacato di Livorno (questi anche in rappresentanza dell'avv. on. Alfonso Tessuto impegnato al Convegno di Medicina Forese in America), l'avvocato Franco Bagnoli, l'avvocato Benedetto Guarini Segretario Generale del Sindacato Romano, gli avvocati De Rienzo e Pomplizio del Sindacato milanese; l'avvocato Ingangi di Napoli; gli avvocati Manganini, Papadia e Carolo del Sindacato Lazio; gli avvocati Zaglì e Pratilli di Venezia; l'avvocato Manfredi di Cesena; l'avvocato Paolini di Pesaro; l'avvocato Foà di Milano; l'avvocato Bellotti di Salerno e molti altri.

E' stata riconosciuta la

maggiore difesa della classe forese.

L'avvocato Lomeri di Bari, nella sua qualità di presidente dell'E. P. T., ha fatto gli onori di casa ai congesisti in modo superiore ad ogni esigenza.

E' stata riconosciuta la

maggiore difesa della classe forese.

E' capitato che l'amministrazione Comunale di Cava sia avvenuto perché nulla

# SEGNALAZIONI DI CITTADINI

Per il congiungimento di Piazza S. Francesco con via Avallone

Nell'attuazione della strada è opportuno, nel preciso interesse del Comune ed anche per non apportare eccessivo danno ai privati e sproprietari, che il progetto prevede un quanto mai necessario e conveniente accorciamento.

Accorgimento, che può essere accettato dai rodatori, qualora si rendano conto, con indispensabile accesso, dello stato dei luoghi e, soprattutto, della destinazione economica dei terreni che la fiancheggiano.

Infatti, facendo subire alla costruenda strada una lieve conversione a sud-est (nel tratto cioè compreso fra la Via Cam. A. e il confine del fondo Fratelli Maiorino), essa non verrebbe più ad avere immediata contiguità con un'altra strada parallela, inutilizzabile, cioè con l'oxia viale di accesso del Campo Sportivo «PALMENTIERI», ma l'inconveniente.

Detta strada nel primo tratto è condominiale e nel secondo è padronale; e, quindi, la sua area non è né edificabile, né coltivabile,

servendo esclusivamente al passo pedonale; senza dire che con la realizzazione della nuova strada, quest'ultima non avrebbe più ragione di esistere.

Incorporandola opportunamente, il Comune realiz-

## La distribuzione della posta a Licurti

La distribuzione della posta nella frazione Li Curti avviene con un ritmo che lascia molto a desiderare.

Un espresso, per quanto ci consta direttamente, è stato recapitato solo due giorni dopo quello dell'impostazione.

E' vero che Li Curti ha caratteristiche spiccatamente rurali, ma è vero pure che il servizio di recapito postale deve avvenire con gli stessi criteri in tutta Italia: quelli dell'immediatenza, trattandosi di un servizio speciale.

Il Comune andrebbe ad acquistare, con sensibile economia, la lunga ed abbastanza larga striscia di terreno, costituita dalla strada che da incorporarsi, per essere la stessa di valore indubbiamente inferiore agli altri suoli espropriandi.

Si verrebbero, implicitamente, a rendere edificabili, in pieno centro cittadino, gli ampi giardini dei signori Apicella, De Santis e Siani, e si creerebbe la possibilità di destinare a fini pubblici.

Tali terreni, oggi non hanno tale caratteristica, per essere a valle della strada e da quest'ultima, distanziati dalla costruenda strada.

**Il parcheggio in Piazza Purgatorio**

Il parcheggio delle auto in piazzetta Purgatorio e adiacenze è allegramente dirottato, senza dire che per accedere alla Pretura o per accostarsi all'edicola ivi esistente bisogna prima risolvere arditamente il problema sulla impenetrabilità dei corpi e poi, con molto ardimento, iniziare il tentativo di salire la scalca esterna o richiedere l'acquisto di qualche giornale.

Dobbiamo rilevare, poi,

che vi è un certo distributore di latteiuni munito di autodromo che giornalmente fa da padrone, bloccando finanche il traffico sul nostro corso e rimanendo indifferenti a tutte le proteste delle altre auto pur di non disturbarsi a compiere la benedetta manovra.

Eppure si tratta di accedere ad un ufficio importante che investe tutta la vita cittadina? Specie nei giorni di udienza.

Per l'Ufficio Postale di S. Francesco

La mancanza di segnalazione al nuovo Ufficio Postale di piazza S. Francesco è motivo di inconvenienti per il pubblico che raramente frequenta la zona.

**Il Prof. VASILE Preside del Liceo "M. Galdi,"**

L'Ufficio predetto, oltre ad essere fuori dei portici, si presenta all'esterno come un qualiasi altro negozio.

Una indicazione all'esterno non farebbe male.

**Cavesi**  
**Il Pungolo**  
**è il Vostro**  
**Giornale**  
**Leggetelo,**  
**Diffondetelo,**  
**Abbonatevi**

Il silenzio

# ACCORATO APPELLO DI UN PADRE per la identificazione di un pirata della strada

Riceviamo e pubblichiamo:  
Ill.mo Avv. Filippo D'Ursi  
Direttore de «Il Pungolo»

Cava dei Tirreni

Ill.mo Signor Direttore,

Le sarei molto grato se vorrei avere la bontà e la compiacevolezza pubblicare sul Suo autorevole giornale quanto segue:

La sera del 19 settembre scorso mese, verso le ore

19,45 circa, nei pressi della

fermata della filovia (Cava

dei Tirreni)

d'fronte al mattatoio

mi fu fatta

una rapina

da un ladro

che mi rubò

il portafoglio

e i documenti

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

ma non mi

rubò nulla

di valore

ma mi

rubò tutto

il mio portafoglio

che avevo

nel portafoglio

# GALLERIA

## Ricordo di Guido Casciaro

Con la morte di Guido Casciaro Napoli della tradizione ha perduto un pittore, intorno al quale - nel costitutivo gruppo del Vomero - si riunivano e si accentravano artisti famosi tra cui si annoveravano Chiancone, Striccioli, Verdechiesa, Giselli e tanti altri. Ma c'era di più. Guido Casciaro, per fatto ereditario, poteva considerarsi addirittura un'istituzione, se non cenacolo, ove Guido, nella silenziosa sole della villa arieggiante un museo per le ricchezze di opere in esse raccolte, accoglieva quanti da lui si recavano per discutere su un argomento artistico del momento, organizzare esposizioni, ottenere un giudizio su un'opera d'arte di dubbia valore, o addirittura magari gustare, tra una buona conversazione, una presa di caffè e una fumata di sigaretta, un pezzo di pittura o scultura d'ultimo grido, acquistato recente del maestro, che, tra l'altro, era anche un appassionato collezionista.

Il mio incontro personale con Guido Casciaro rimonta a più di un decennio fa. E non fu per caso, perché, interessato in quel periodo alla organizzazione di una rassegna contemporanea, per ottenerne l'adesione sua e quella del suo gruppo, fui presentato a lui, che pur riconosceva dalle opere, dall'ammirabile Vittorio Gliglio.

Devo subito dire che fui colpito essenzialmente dalla sua espressione, dal suo sguardo acuto e dal suo fare bonario, che mi rivelarono, peraltro, anche un fatto intimo: quel dubbio atroce nel quale egli si dibatteva - come tanti altri -, sulla validità di molte opere d'arte d'ispirazione cosiddetta moderna, messe sul mercato da articoli più o meno netti, avallati dalla raccomandazioni imperanti per varie generazioni. E ricordo proprio come per appunto mi mostrò un numero di «La Domenica del Corriere», su cui il critico Borgese stroneva malevolamente molte opere esposte in quel periodo alla Biennale di Venezia. La discussione che ne scaturì fu per me interessante perché mi fece intendere, e bene, quali fossero i postulati sui quali egli poggiava nella giustificazione di tutta la sua pittura e del suo temperamento.

Figlio del grande maestro Giuseppe, che nell'890 fu un pastellista famoso e tra i più sensibili artisti nella cerchia dei Gigante, Palizzi, Cammarano, Gemito ed altri, Guido sentì di colpo, allorquando morì il padre, il gran peso piombatogli addosso per quella eredità che avrebbe dovuto a tutti i costi sostenere. E la sua fatica - lo si dica con molta franchezza - per, oltre un quarantennio non è stata lieve. Si pensi al grande eroe che don Giuseppe aveva suscitato intorno a sé, allo studio enorme di estimatori, amatori e critici che in Lui avevano visto il non plus ultra dell'arte napoletana che dal 1890 si era spinta fino al primo quarto del novecento, per comprendere quanto travaglio avrebbe dovuto attendere Guido, esposto sudamente agli strali della critica e dei mercanti. Ed il suo impegno poi risultò dover essere tanto più profondo, quanto più ci si dovesse accorgere che, artista della nuova generazione, non si era allineato - come suoi soli darsi in gergo critico - ai tempi e l'evoluzione, ma aveva scelto e seguito la strada della grande tradizione napoletana.

L'inserimento, pertanto, in una rosa di nomi di autoreggi di considerazione degli costi, anche per questo stenti e pene. Nelle stesse

mostre nelle quali compariva, sugli stessi mercati su cui il suo quadro arrivava, pur essendo giudicato positivamente e quotato discretamente, era sempre soggetto ad una discriminazione.

E' una bella pittura questa di Guido, ma non è quella del padre, veramente grande! Così per molto tempo han detto molti, senza giudicarla indipendentemente, era sempre soggetto al merito di una discriminazione.

Ora dinnanzi a me sono sue opere con fiori, paesaggi volomesi, nature varie, marine napoletane, angoli di portici con barche al fondo, discepi campeschi con personaggi in vari atteggiamenti, e tutte mi dicono del suo entusiasmo nella pittura della sua esuberanza e vitalità, del suo instancabile lavoro nelle continue aggiustazioni sugli argomenti più semplici o complessi.

Ed esso venne, ma in re inverse, un'insoddisfazione: vedere, cioè, come l'arte napoletana, in genere, anziché proseguire nel campo della tradizione indicato ed amato dalla cerchia del suo cenacolo, si spostava, e non lentamente, sui sentieri non meno impervi di una contem-

poraneità, ove se la gloria o la rinomanza poteva più facilmente essere conquistata per sforzi patrimoniali in molti casi, in piena ufficialità, certamente più facilmente sarebbe potuta essere stata perduta, venendo questa a mancare.

Eccoci così giustificata la antitesi tra i pittori del gruppo romanesco facenti capo proprio a lui e quelli della Accademia di Belle Arti, attratti nell'atmosfera del Cda, Brancaccio e Notti.

Ma Guido che cosa aveva nella sua pittura? Un giudizio semplice, ma tanto profondo fu dato da paro proprio da un fanciullo, Federico, figlio dello stesso Gliglio, stupito dal suo padre: «Una pittura che scorre facile! Giudizio infantile ed alla buona senza dubbio, molto veritiero, perché in quel senso di movimento continuo, quell'atmosfera sempre così calda, quell'intimità così familiare, quel gioco sempre ripetuto, ma

io! di un Migliaro, in un l'orlo, con uno spostamento verso paesaggi meno consueti, ove il senso della dimensione talvolta era travolto dal precipitoso accavallo di più sentimenti insieme, dell'elegiaco al drammatico, dal romantico al realistico più accentuato.

E quel retaggio avito, a molti per tempo discusso, quel libro di cui suo padre nel quale tanto lessè, sono chissà in lui, che nel tesoro di un'arte cristallina ha soprattutto scuore - pur tra la diffidenza e la negazione di toni - ben altri tesori, con lo spirito della perseveranza dell'amore per la pittura che solo può tenere chi è sereto da coraggio ed abnegazione.

Anche il suo nome, Giulio, è arte.

**Leggete Diffondete "IL PUNGOLO,"**

## Nel P. S. I.

Per il 35<sup>o</sup> Congresso del P. S. I. la sezione del P.S.I. di Cava dei Tirreni ha temuto la sua assemblea per la votazione delle Mozioni politiche.

La Mozione di Sinistra ha ottenuto voti 99 pari al 75 per cento, mentre la Mozione di Autonomia ha otenu-

to voti 54 pari al 25 per cento.

Delegati al Congresso della Federazione Salernitana del P. S. I. sono stati nominati l'Avv. Gaetano Panza e l'avv. Mario Sorrentino per la Sinistra e l'avv. Cesareo Domenico Apicella per la Autonomia.

## Nel Social Tennis

Questa sera alle ore 22 nei saloni del Social Tennis Club Cava gran ballo in onore dei congressisti del III Festival Internazionale del Cinema a passo ridotto in corso di svolgimento a Salerno.

Ritimerà le danze il brillante complesso dei T. Men,

di MARIO MAIORINO

poraneità, ove se la gloria o la rinomanza poteva più facilmente essere conquistata per sforzi patrimoniali in molti casi, in piena ufficialità, certamente più facilmente sarebbe potuta essere stata perduta, venendo questa a mancare.

Eccoci così giustificata la antitesi tra i pittori del gruppo romanesco facenti capo proprio a lui e quelli della Accademia di Belle Arti, attratti nell'atmosfera del Cda, Brancaccio e Notti.

Ma Guido che cosa aveva nella sua pittura? Un giudizio semplice, ma tanto profondo fu dato da paro proprio da un fanciullo, Federico, figlio dello stesso Gliglio, stupito dal suo padre: «Una pittura che scorre facile! Giudizio infantile ed alla buona senza dubbio, molto veritiero, perché in quel senso di movimento continuo, quell'atmosfera sempre così calda, quell'intimità così familiare, quel gioco sempre ripetuto, ma

io! di un Migliaro, in un l'orlo, con uno spostamento verso paesaggi meno consueti, ove il senso della dimensione talvolta era travolto dal precipitoso accavallo di più sentimenti insieme, dell'elegiaco al drammatico, dal romantico al realistico più accentuato.

E quel retaggio avito, a molti per tempo discusso, quel libro di cui suo padre nel quale tanto lessè, sono chissà in lui, che nel tesoro di un'arte cristallina ha soprattutto scuore - pur tra la diffidenza e la negazione di toni - ben altri tesori, con lo spirito della perseveranza dell'amore per la pittura che solo può tenere chi è sereto da coraggio ed abnegazione.

Anche il suo nome, Giulio, è arte.

**Leggete Diffondete "IL PUNGOLO,"**

le del Cinema a passo ridotto in corso di svolgimento a Salerno.

Ritimerà le danze il brillante complesso dei T. Men,

## Giostre al paese

Folla, tanta folla, calca vocante.

Altoparlanti con raucedine.

Policromia in gamma di luci.

Gente strabiciata col naso all'insù, bimbi scontenti d'exasperate mamme,

imbonitori d'ogni maraviglia,

esposizione di tante leccornie.

Schioppettii di tiro al bersaglio,

occhi bistrati e bocche sfiorite:

per i ritrosi e per recalcati,

ricche attrattive per aridi gonzi.

Cozzi d'auto fra grasse risate,

dischi volanti in tente altalena,

donne cannoni e ceffi di nani.

Vociioni, trombe, colpi di grancassa.

Ligne, carilli tutti al galoppo

tendoni e baracche d'ogni colore,

carrozzerie dalle forme più strane,

allineati in attesa paziente.

Sferreggiare assordante di giostre.

Scialbe risate d'effimera gioia.

Ma chi resti ostile al cospetto

di tanta umanità impazzante,

cuor mio?

Mario Di Mauro

**l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

**Britscar**  
LA CHUX DE FONDS  
orologio artiutto  
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

# UN ILLUSTRE VESCOVO DI CAVA AL CONCILIO DI TRENTO Diede luogo ad un clamoroso incidente per cui fu imprigionato

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, sotto il saggio Pontificato di Paolo VI, è in piena ripresa di lavori e la attività dei Padri Conciliari polarizza l'attenzione e con l'attenzione, l'attesa di tutto il mondo cristiano.

E' perciò che ci piace ricevere la figura di un nostro Vescovo che, dotato di vasta cultura non disignata ad ammirabile vigore, si impose all'attenzione del Concilio di Trento, assumendo, in quell'adunanza ad alto livello, posizioni di spicco.

Intendiamo parlare di Monsignor Giovan Tommaso Sanfelice, di patrizi famiglia napoletana, che per la sua nobiltà di nascita e di pensiero ebbe la designazione al Vescovado della Cava dallo zio Monsignor Pietro Sanfelice per cui resse, con Bulla del Papa Leone X, dal 14 marzo 1519, la giurisdizione Episcopale della Cava. Il Vescovo Giovan Tommaso Sanfelice governò, dicevamo, il Vescovado di Cava per oltre un trentennio, ed infatti nell'anno 1550 resi del Pontefice Giulio III.

Egli partecipò al Concilio Tridentino preceduto da fama di ecclesiastico di vasta sapere e di grande vigore ed ebbe, in seno allo stesso, il grado di Commissario del Papa.

Tale carica gli fu attribuita per la sua vasta esperien-

za amministrativa, in quanto che già era stato chiamato alle cariche di Governatore di Perugia e di presidente del Consiglio dei Tirreni negli anni che precedettero il Concilio stesso.

Sul suo carattere e sulla sua dottrina ci piace riferire un episodio altamente calmoso.

Egli il 6 luglio 1546 pronunciò un elevato discorso, fra la generale ammirazione ed attenzione, sul Primo Stato della Giustificazione.

Nella congregazione successiva del 17 luglio si propose la discussione sul secondo e terzo stato della Giustificazione: acquistammo cognizione di quanto era stato deciso.

Il discorso fu criticato e contraddetto da vari pretlati, ed alla fine, dopo quattro ore di discussioni, dalle ore 10 alle 14, la seduta venne tolta per quel giorno di sabato e fissata la nuova per il lunedì.

Allora, pensando che il Sanfelice l'avesse udito, e vergognandosi di attenuare o di rimangiarsi quel che aveva detto, quando non pensava che lo udisse, replicò prontamente: «Certo, Monsignore, voi non potete scusare di ignoranza e di prontezza».

Egli sostiene che l'uomo si giustifica con la sola fede e a riprova della giustificazione addossò, lo affermò per la barba con ambo le mani scuotendo e lo conciò di sangue.

Fra Dionigi Zannettini, minore osservante, Vescovo di Mylopontano e di Cheronca, detto il sgretchetto, a causa della sua origine e della piccola statura, era

presente nell'aula. Questi, Toledo e la maggior parte dei padri, per la sua attività di predicatori e denunciatori di predicatori non perfettamente ortodossi, ragionavano privatamente con i Vescovi di Bertinoro e di Rieti affirmando che nella seguente congregazione avrebbe contrattuato le affermazioni del Sanfelice, non potendo questi essere sentito o per ignoranza o per prontezza.

Quindi prese a leggere il discorso che aveva scritto per presentare le opinioni dei S. Padri.

Il Sanfelice, confuso e impensierito, si voltò a dire: «Non so cosa dicesse, Toledo e la maggior parte dei padri».

Tutti accorsero sul posto dell'accaduto.

Lo Zannettini non reagì, ma andava ripetendo, ad alcune voci, le accuse contro il Sanfelice e prometteva di sostenerne ciò che aveva affermato.

I presenti si divisero in diversi partiti, l'oratore cercò parole che parlassero di sentito dire.

Il primo a parlare fu il Cardinale Del Monte. Intervennero anche alla discussione l'Arcivescovo di Siena, il Vescovo di San Marco, quello di Senigallia, quello di Capaccio ed il Vescovo di Orca.

Si notò in generale molta moderazione nelle proposte e simpatia per il Vescovo di Cava. L'adunanza si sciolse alle ore 24.

Il 28 luglio si tenne nella congregazione generale e fu riproposta la causa dei Vescovi. Con vota unanime si decise che il Vescovo di Cava fosse liberato dalla segregazione per il Concilio.

Lo Zannettini non reagì, ma andava ripetendo, ad alcune voci, le accuse contro il Sanfelice e prometteva di sostenerne ciò che aveva affermato.

I presenti si divisero in diversi partiti, l'oratore cercò parole che parlassero di sentito dire.

Il primo a parlare fu il Cardinale Del Monte. Intervennero anche alla discussione l'Arcivescovo di Siena, il Vescovo di San Marco, quello di Senigallia, quello di Capaccio ed il Vescovo di Orca.

Il Sanfelice, il 30 luglio, si rivolse al Cardinale di S. Flora, che sostituì il Cardinale Farnese assente, presso il Pontefice. Il Papa Paolo III che era stato avvisato a suo tempo del fatto e ne era rimasto profondamente turbato, a mezzo di leggi con-

Mario Di Mauro (Continua in 4<sup>a</sup> pagina)

## LA NOTA MEDICA

### La banca della pelle

I pazienti cadono in stazione solo di 2<sup>o</sup> grado se interessata più della metà del corpo — soprattutto se il paziente è un bambino — risulta quasi sempre mortale.

La determinazione percentuale della superficie cornea ustionata è importante, ma a seconda dello stato di apatia, bisponde a stento alle domande ed in genere questo stato di anestesia si conclude ordinariamente con la morte ».

Così il grande chirurgo francese G. Dupuytren (1777-1835) descriveva il suo studio di ustioni: «I liquidi organici che vengono a galla dalla superficie ustionata e le turbe riflogene giungono un ruolo di tale importanza che da sole prendono irreparabilmente la sorte dell'infarto».

I liquidi organici che vengono a galla dalla superficie ustionata sono di per sé estremamente dannosi per la pelle dell'infarto, e perciò si pensò al sbardaggio biologico.

Per sbardaggio biologico deve intendersi puramente e semplicemente l'applicazione sulle superficie ustionate di liquidi di pelle humana, la quale, attecchendo, chiude

la porta alla fuoruscita dei liquidi organici ed evita così le alterazioni circolatorie e lo shock.

Da dove ricavare la pelle umana? Da dove ricavarne tanta da poter coprire, talvolta, il 50 per cento della superficie corporea?

La pelle da usare può essere prelevata dallo stesso soggetto ustionato e dall'ospedale in cui è stato ricoverato, e per ragioni di lieve entità o di scarsa estensione, e si può estrarre quando si voglia impedire la formazione di cicatrici retratte e durature, in genere su superficie ustionate limitate, per le quali si pone il problema di una guarigione senza danno estetico. Non è neppure il caso di pensare di prelevare la pelle dello stesso soggetto ustionato, altrimenti il bendaggio cutaneo deve servire da chiusura al fuga dei liquidi organici per ragioni di sopravvivenza.

In Russia hanno creato le sbandiere dei tessuti, a somiglianza delle banche dei sangue.

In queste banche vengono conservati, con particolare accorgimento, leambe di pelle umana prelevate da cadaveri: tali tessuti provengono da individui morti in genere per disgrazie e comunque privi, in vita, di malattie che possono trasferirsi.

Come abbiamo visto, la pelle prelevata dallo stesso soggetto ustionato attecchisce in maniera definitiva, invece la pelle di cadavere attecchisce solo in un primo momento esplicando la sua azione benefica e immediata con l'eliminare la disidratazione e lo shock. L'attecchimento dura all'incirca due settimane, cioè il tempo necessario perché i tessuti sotostanti si consolidino e ritornino alle loro funzioni fisiologiche; dopo due settimane i tessuti di pelle del cadavere vengono eliminati ed il bendaaggio biologico ha ultimamente la sua impagabile funzione.

La eliminazione avviene non perché trattasi di tessuti di cadaveri, ma perché una ferita legge biochimica sanisce che solo il trapianto a gemelli uniovulari possono attecchire, mentre per tutti gli altri esseri, anche se appartenenti alla stessa specie e anche se fratelli, il ricevimento eterologico insorribilmente in breve tempo il tessuto innestato. Concludendo, in Russia gli ustionati si curano impiegando, con buoni risultati, il bendaaggio biologico con pelle di cadavere: tale metodo fa parte del più nuovo terapie esposte al XX Congresso Internazionale di Chirurgia. La relazione dei russi Petrov e Vinchnevsky ha voluto essere anche un monito perché di fronte ai 60.000 morti ogni anno nel mondo per ustioni - si dia il bando al malato ogni cura necessaria senza perdere preziosi momenti.

